



Carlo Clericetti

20 APR 2020

Herr Regling, carta canta

Il 23 aprile i Capi di Stato e di governo si riuniranno per decidere che cosa fare per fronteggiare le emergenze sanitaria ed economica create dalla pandemia. Di grande importanza per stabilire come debba comportarsi l'Italia è ciò che è stato detto nell'intervista che Klaus Regling, direttore del Mes – il cosiddetto Fondo salva Stati – ha rilasciato al *Corriere della sera*. L'intervistatore, Federico Fubini, è un giornalista esperto e preparato, e gli ha fatto le domande giuste. Regling ha risposto chiaramente a tutte tranne una, a cui ha replicato in modo elusivo. Lo scopo era evidentemente quello di rassicurare l'opinione pubblica italiana, che sull'eventuale ricorso al Mes ha espresso numerosi dubbi e timori. Ricapitoliamo quali sono.

Le condizionalità. Siccome questo shock ha colpito ugualmente tutti i paesi, le condizioni del prestito saranno uguali per tutti e, chiarisce Regling, non verranno cambiate nel corso del prestito. Questo punto è molto importante, perché il regolamento dei prestiti del Mes di norma lo consentirebbe, e questo avrebbe potuto costituire una delle possibili trappole future. In questo caso la sola condizione sarebbe che i soldi vengano utilizzati per i costi "diretti e indiretti" della pandemia. Ma che cosa si intende per "costi indiretti"? Su questo la risposta di Regling è molto vaga, dice solo che "vanno molto oltre" le spese per "dottori e infermieri in più, nuovi ospedali, materiale medicale". Un punto che andrebbe precisato.

Modalità di erogazione. "Possono esserci tranche, ma di norma l'esborso avverrebbe in un anno", afferma il direttore del Mes. Quanto alla durata, "si sta ancora discutendo". Da fonti vicine alla trattativa ci risulta che l'Italia e altri paesi chiedono che sia di almeno dieci anni, mentre il fronte del Nord contropropone cinque.

L'ombrello Bce. Il celeberrimo *whatever it takes* di Draghi si concretizzava, in termini tecnici, nel programma OMT (*outright monetary transactions*), ossia nella possibilità che la Bce sostenesse con acquisti di titoli un paese sotto attacco speculativo, senza limiti di spesa e senza la condizione della *capital key*, ossia senza che gli acquisti debbano essere in proporzione alla quota di capitale Bce detenuta da ogni paese. Regling afferma che "condizione necessaria per attivarlo è che un Paese sia in un programma del Mes", incluso questo. E' un fatto nuovo: ciò che si sapeva finora era che l'accesso all'OMT era reso possibile solo in seguito alla firma da parte del paese interessato di un *memorandum of understanding* (MoU), cioè una serie di impegni presi con il Mes, che potevano riguardare, come nel caso della Grecia, obblighi di ridurre salari e pensioni, di tagliare la spesa, di privatizzare il patrimonio pubblico. Nelle parole di Regling questo passaggio sparisce. Resta che l'intervento dev'essere deciso autonomamente dalla Bce, e nulla impedisce che a richiedere l'impegno preventivo con la firma di un MoU sia la banca centrale stessa (basta ricordarsi della lettera di Trichet e Draghi nel 2011). Ma il Mes comunque ne resterebbe fuori, e questa era un'altra delle cose che sconsigliavano di farvi ricorso. Avere accesso al programma OMT è di grande importanza, perché questo solo fatto può scoraggiare attacchi speculativi.

Che cosa concluderne. Ciò che ha affermato Regling eliminerebbe (quasi) tutti i dubbi sulle possibili trappole in cui ci potremmo cacciare chiedendo il prestito del Mes. Ma il condizionale è d'obbligo. Regling è un funzionario, per quanto di altissimo livello. Quelle affermazioni dovranno essere scritte e approvate dal Consiglio dei capi di Stato e di governo: *verba volant, scripta manent*, o, per dirla in modo più popolare, "carta canta". Se ciò avverrà – ma solo in questo caso – il ricorso al prestito del Mes diventerà per noi un'opportunità che non avrebbe senso non sfruttare. Sempre facendo la massima attenzione che in qualche clausola scritta in piccolo o in qualche allegato non venga introdotta una polpetta avvelenata. Purtroppo è questo il livello del clima di fiducia creato dal comportamento dei paesi egemoni nell'Unione europea.

Post scriptum: Alcuni amici economisti mi fanno notare che la frase contenuta nell'accordo dell'Eurogruppo, "gli Stati restano impegnati a rafforzare i fondamentali economici, coerentemente con il quadro di sorveglianza fiscale europeo, inclusa la flessibilità", può comportare la sorveglianza del Mes – e quindi sue eventuali prescrizioni – sul successivo rispetto delle regole europee sui conti pubblici. Se così fosse, si tratterebbe di una condizionalità esiziale. Nell'accordo scritto dovrà dunque essere specificato anche che i contraenti saranno sottoposti – quando cesserà la sospensione delle regole decisa in occasione della pandemia – solo alla "normale" vigilanza della Commissione, nella quale il Mes non deve proprio entrare.

Tag: *Bce, capital key, condizionalità, Consiglio 23 aprile, Esm, memorandum of understanding, Mes, MoU, OMT, Regling*
Scritto in *Europa* | *Nessun Commento* »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva [00906801006](#) - ISSN [2499-0817](#)